

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Esami di riparazione da oggi nelle scuole elementari

A pag. 2

Bruxelles: per i prezzi agricoli proposto un aumento del 4 per cento

A pag. 11

E' possibile intervenire sui prezzi con serie e democratiche misure di controllo

## Contenuto l'aumento della pasta Spinte al rialzo di altri generi

Il nuovo prezzo, 400 lire al chilo, entra in vigore nelle province dove i prefetti lo hanno deliberato - Gli industriali insistono nella richiesta di 100 lire in più - Olio d'oliva, carne ed una lunga serie di altri prodotti sono stati aumentati senza alcuna giustificazione e vengono riforniti in modo discontinuo - Occorre sbloccare le scorte

Un altro atroce crimine della giunta fascista

## Cile: assassinati in carcere due oppositori

Si tratta di un comunista e di un socialista - L'esecuzione sommaria un'ora dopo l'arresto - La rivelazione del nuovo crimine è stata del «Washington Post»

### Cambiare metodo

I NUOVI prezzi della pasta, inferiori di circa 100 lire rispetto alle prime deliberazioni dei prefetti, sono il risultato di una forte azione di denuncia, di protesta e di pressione per i gravi slippaggi dell'ondata inflazionistica. Questa pressione deve continuare e crescere per poter contrastare efficacemente una tendenza che non colpisce soltanto il potere d'acquisto dei lavoratori ma la possibilità di sviluppo dell'economia italiana in generale. Vi è chi si chiede come sia possibile un prezzo inferiore del 20% a quello preteso e ritenuto indispensabile dal padronato. La risposta è che questo prezzo più basso è pienamente possibile e realistico, e non richiede «compensi» a carico del bilancio statale, nella misura in cui l'azione antispesieristica inciderà sulla condotta delle aziende industriali e del mercato agricolo-alimentare.

Le concentrazioni, che hanno portato in posizione dominante poche grandi industrie alimentari, hanno creato una situazione nella quale i costi sono stati aggravati da speculazioni e commerci per premere sopra un mercato fondamentalmente rigido, quello degli alimentari, dove a ogni pressione corrisponde soltanto una distorsione. Al tempo stesso, i grossi gruppi non intendono assumere la responsabilità di una politica di approvvigionamenti di materia prima a basso costo e pretendono, ad esempio, che si avalli un prezzo del grano duro prossimo a 20 mila lire a quintale, nonostante che i prezzi ai coltivatori e quelli del mercato internazionale siano molto più bassi.

E' necessario dunque costringere l'industria, e non soltanto quella pastaria, a rifare i conti e ad affrontare in modo diverso i problemi del mercato. La questione è di metodo, d'indirizzo politico generale. Per questo appare inaccettabile il tentativo, ormai palese, di sgrovare il governo della responsabilità di fare una politica di interventi sulla formazione dei prezzi anzi di avere addirittura una politica in questo campo. Questo tentativo, già contenuto nell'indiscriminato rinvio alle prefetture deciso a luglio per le decisioni su alcuni generi primari, viene portato avanti ora cercando di chiudere almeno temporaneamente, la questione della pasta come un «caso a sé».

Situazioni analoghe sono presenti invece in molti settori dove la spinta all'aumento dei prezzi esprime situazioni di pressione monopolistica e di vendita di mercato gravemente dannose per l'economia nazionale. D'altra parte, è risultato evidente che quello del prefetto, assistito da «consulenti» privi di potere e di rappresentatività, non è certo il livello di responsabilità politica necessario per affrontare problemi di indirizzo dell'economia che richiedono la piena responsabilità delle parti sociali.

Il governo può limitare l'area dei prezzi amministrati ad alcuni prodotti strategici — purché siano amministrati seriamente — ma non sfuggire alla richiesta di creare una struttura pubblica democratica di controllo in cui possano essere colpiti gli abusi nella formazione dei prezzi attraverso il confronto delle analisi e quindi delle proposte. E' la richiesta dei sindacati e del movimento cooperativo ma anche una condizione per affrontare con strumenti più adeguati le attuali condizioni della vita economica.

I. S.

La situazione dei prezzi è caratterizzata dal proseguire di grandi manovre da parte del padronato che approfitta dell'indecisione del governo. Ieri il Comitato interministeriale prezzi ha reso esecutivi i nuovi prezzi della pasta a 400 lire circa 100 lire in meno di quanto prospettato una settimana fa, ma non ha dato indicazioni per un nuovo prezzo unitario nazionale. D'altra parte il ministro dell'Industria

Ciriaco De Mita ha ricevuto i rappresentanti di una delle associazioni padronali, la UNIP, che è anche quella fautrice della linea più oltranzista. Infatti mentre l'Associazione pastai e mugnai chiede un prezzo all'industria di 300 lire, ancora molto elevato in quanto ad esso dovrebbero aggiungersi i margini della distribuzione, l'UNIP ha ribadito anche ieri che ritiene «indispensabili» altre 100 li-

### Operai in lotta per la difesa del lavoro e un giusto salario

Una larga mobilitazione sindacale è in atto per respingere gli attacchi ai livelli di occupazione e dei salari. Per discutere complessivamente la situazione si riunirà domani la segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. A Torino si è riunito il cordoglio del gruppo «Indesi» insieme ai segretari nazionali e provinciali della FLM, per impostare la lotta per il ripristino della piena occupazione. A Terni domani si ferma per 2 ore tutto il settore industriale. A Arezzo si è svolto ieri lo sciopero e il grande corteo dei lavoratori, contro il tentativo di smobilitare lo stabilimento Bastogi. Giovedì, a sostegno della lotta per il nuovo contratto, sciopereranno 120 mila lavoratori alimentari. A PAGINA 4

### I commenti al prestito tedesco all'Italia

## Dubbi e critiche in Europa sulla linea economica del governo

La stampa tedesca sollecita una lotta effettiva ai parassitismi - I giornali inglesi scettici sulla capacità del centro-sinistra di raddrizzare la situazione - Una dichiarazione del compagno Peggio

Numerose sono state in Italia le allusioni alle decisioni della Repubblica federale tedesca di accordare un prestito di due miliardi di dollari al nostro paese. E nella stampa nazionale i toni trionfalistici, la soddisfazione per il «gesto di fiducia del governo tedesco è quasi sempre accompagnata da preoccupati ammonimenti sulla necessità di una oculata ed efficace utilizzazione del credito a fini di rilancio della nostra capacità produttiva. Non è solo il problema di affrontare la tensione inflazionistica. Nessuno sembra disposto a giurare che questa saggia utilizzazione sarà assicurata da un governo che fino a questo momento ha mostrato ben scarsa volontà di aggredire le cause del nostro malessere economico.

Il compagno Peggio, segretario del CESPE, in una dichiarazione ad un quotidiano milanese ha definito positivo il fatto che l'Italia riceva prestiti dall'estero per

saldata il deficit della propria bilancia dei pagamenti. Tuttavia non è il caso di esaltarsi per l'attuale generosità ben tenendo presente che «l'acuta crisi della nostra economia è la conseguenza di una serie di errori e delle gravi scelte compiute dai governanti italiani ma anche delle decisioni unilaterali dei maggiori paesi capitalisti: Stati Uniti e la stessa Germania federale; quest'ultima con la massiccia deflazione avviata già da molti mesi». Peggio ha aggiunto che perché i prestiti abbiano efficacia e possano essere rimborsati occorre una svolta nella politica economica che deve consistere in una lotta contro gli sprechi e i parassitismi, in una politica attiva nel campo del risparmio per bloccare le fughe di capitali, in una politica di sviluppo che sostenga le esportazioni e non le attività speculative. Accanto a questi nuovi

(Segue in ultima pagina)

re al chilo di aumento. Ed ha ottenuto un nuovo colloquio col ministro dell'Industria, mercoledì.

A quanto si è appreso De Mita sta consultandosi con titolari dell'Agricoltura e del Tesoro per l'eventualità di acquistare all'estero quantitativi di grano duro da distribuire sottocosto all'industria. Questo nonostante che nei magazzini nazionali esistano ancora 23-24 milioni di quintali di grano duro i cui detentori vogliono rivendere oggi in tutta tranquillità con una maggiorazione da 9 a 5 mila lire al quintale, vale a dire con un profitto tra il 15 ed il 25% ottenuto in tre mesi. Il governo non sembra intenzionato a intervenire direttamente contro questi speculatori nella cui schiera si trova il manipolo dei dirigenti della Federconsorzi.

D'altra parte, l'intervento sul prezzo della pasta non può rimanere isolato.

Secondo dati in nostro possesso, ottenuti dalla cooperazione di consumo, risulta che numerose industrie fornitrici hanno ritoccato, in agosto, in misura variabile dal 12 al 15% i listini prezzi riguardanti gli olii alimentari, le acque minerali, le birre nazionali, i liquori, il cacao, il tè, i budini, gli omogeneizzati e i dietetici, le verdure conservate, la frutta sciroppata, i sottaceti, i latticini, le marmellate, i vini D.O.C. e gli spumanti, il vermut e il marsala, i salumi, i saponi e i detersivi. Questi aumenti, non ancora avvertiti al consumo in quanto, in seguito all'esodo dalle città per le ferie estive, molti negozi non hanno ancora esaurito le scorte acquistate al vecchio prezzo dei mesi precedenti, scatterebbero a partire dai primi giorni di settembre.

Questa gamma di prodotti costituisce il 45-50% della spesa effettiva mediamente da una massa italiana. Particolarmente pesante si presenta la situazione per gli olii alimentari, i saponi e i detersivi. Oltre, infatti, alla lievitazione dei prezzi, che è per l'olio d'oliva del 25-30 per cento (cioè 300-400 lire al litro) dal 15 al 25% per l'olio di semi (quest'ultimo ha subito un aumento del 160% rispetto al 1973), e del 40% e oltre per i saponi e i detersivi, tali prodotti sono diventati difficilmente reperibili sui mercati del nord-ovest per una grave situazione sia per i delegati che per i consumatori. Si tratta, anche in questo caso, di una manovra speculativa avviata unicamente allo scopo di imporre l'accettazione dei più alti prezzi industriali.

A Roma la Finanza ha compiuto accertamenti nei depositi di alcuni grossisti di pasta per rilevare le disponibilità di pasta e le modalità con cui vengono riforniti i negozi. Non si hanno altre notizie di interventi diretti a far tornare il prodotto nei negozi. Gli stessi commercianti esistono ad acquistare col

(Segue in ultima pagina)

### IN PIENO SVOLGIMENTO IL FESTIVAL



Il Festival nazionale del 50° Anniversario dell'Unità è ormai in pieno svolgimento. Protagonisti ne sono, come tutti gli appuntamenti annuali con la stampa comunista, le decine e decine di migliaia di compagni e di democratici che si stringono intorno al partito in queste occasioni.

Ciò che accomuna tutti i partecipanti è, insieme alle numerose iniziative politiche così come le immagini delle

mostre nel villaggio dell'Unità, sono la fermezza della volontà antifascista e l'impegno di stroncare il terrorismo nero che proprio in Emilia ha dato la sua più recente e tragica prova. Un coro immenso, che scandiva le parole di «Bella Ciao» ha infatti concluso domenica lo spettacolo del complesso artistico della Repubblica Democratica popolare di Corea.

La stessa passione democratica ha

caratterizzato la giornata di domenica la manifestazione dei giovani per il voto al diciottenni, mentre il rapporto tra il patrimonio della Resistenza e le giovani generazioni ha animato il dibattito, svoltosi ieri sera davanti alle telecamere della TV del Festival, sui libri di testo per la scuola.

NELLA FOTO: una veduta parziale dell'ingresso del Festival. A PAGINA 6

### Gli sviluppi delle inchieste sulla strage dell'Italicus e sulle trame nere

## Il magistrato oggi a Roma per interrogare Almirante

Trovato in tasca di Sgrò il numero telefonico privato del caporione missino — Le sue dichiarazioni saranno confrontate con quelle del legale Basile e del superteste già incarcerati — Ferito da tepisti missini uno studente padovano — Entusiasmante manifestazione antifascista a Lanciano

### SOGNO RIFIUTA DI PRESENTARSI DINANZI AL GIUDICE

Il procuratore capo della Repubblica di Bologna Lo Cigno è arrivato ieri sera a Roma a bordo del «Settebello». Ad attendere alla stazione vi erano due macchine con i quattro civili a bordo delle quali vi erano ufficiali dei carabinieri e funzionari della squadra politica. La macchina romana. Le auto sono partite per destinazione ignota. Questa mattina il magistrato bolognese, se sarà rispettato il programma di massima, dovrebbe recarsi a Montecitorio per interrogare i caporioni missini Almirante e Covelli, in relazione alla strage sul treno Italicus.

Questo interrogatorio, che dovrebbe svolgersi nei giorni centrali estivi, ha rifiutato di presentarsi. Ha fatto però pervenire una inaudita lettera con la quale si accusa volgarmente la magistratura di faziosità e si lancia l'improverbi all'indirizzo di Franco Antonicelli.

Intanto a Torino Edgardo Sogno, che era stato convocato dal giudice istruttore che indaga sulle trame nere e sui centrali estivi, ha rifiutato di presentarsi. Ha fatto però pervenire una inaudita lettera con la quale si accusa volgarmente la magistratura di faziosità e si lancia l'improverbi all'indirizzo di Franco Antonicelli.

A Padova uno studente democratico è stato colpito al capo da un colpo di pistola sparato da un teppista fascista. Il giovane è ricoverato all'ospedale di Monselice: è da qui che la notizia è trapelata. Il fatto è invece accaduto sabato, ma era stato tenuto nascosto.

A Lanciano, in Abruzzo, città in questi ultimi tempi al centro di una serie di indagini da parte dei giudici di Rieti che si occupano della sparatoria di Pian di Raschio, i fascisti hanno tentato una provocazione durante il Festival dell'Unità. Hanno telefonato alla polizia che erano state collocate delle bombe. Nonostante la minaccia nessuno ha lasciato la zona nella quale si teneva il comizio di chiusura e al termine del controllo una folla strabocchevole è accorsa da tutta la città

Si è infatti appreso che in tasca al bidello al momento dell'arresto è stato trovato un biglietto sul quale erano scritti dei numeri di telefono: tra questi quello dell'apparecchio privato dello Almirante. Questo numero non figura sull'elenco e quindi è logico supporre che si stia parlando di un numero di telefono di un caporione missino o persona da lui ben conosciuta a fornire allo Sgrò. A quale scopo? Questa è una delle domande che si pone il magistrato Lo Cigno rivolgerà ai due dirigenti missini oggi.

Le dichiarazioni di Almirante e Covelli faranno sapere, nei giorni successivi, messe a confronto con quanto hanno già detto o diranno tanto il bidello dell'Università quanto il magistrato istruttore Basile e Sebastianelli, finiti in galera sotto l'accusa di aver calunniato il borsista David Ajò e di aver costretto Sgrò a inventarsi la «pista rossa».

Intanto a Torino Edgardo Sogno, che era stato convocato dal giudice istruttore che indaga sulle trame nere e sui centrali estivi, ha rifiutato di presentarsi. Ha fatto però pervenire una inaudita lettera con la quale si accusa volgarmente la magistratura di faziosità e si lancia l'improverbi all'indirizzo di Franco Antonicelli.

A Padova uno studente democratico è stato colpito al capo da un colpo di pistola sparato da un teppista fascista. Il giovane è ricoverato all'ospedale di Monselice: è da qui che la notizia è trapelata. Il fatto è invece accaduto sabato, ma era stato tenuto nascosto.

A Lanciano, in Abruzzo, città in questi ultimi tempi al centro di una serie di indagini da parte dei giudici di Rieti che si occupano della sparatoria di Pian di Raschio, i fascisti hanno tentato una provocazione durante il Festival dell'Unità. Hanno telefonato alla polizia che erano state collocate delle bombe. Nonostante la minaccia nessuno ha lasciato la zona nella quale si teneva il comizio di chiusura e al termine del controllo una folla strabocchevole è accorsa da tutta la città

I. M.

### IL FRELIMO andrà a Lusaka per concordare con Soares il passaggio dei poteri

Il leader del Fronte per la liberazione del Mozambico, Samora Machel, ha dichiarato a Dar es Salaam che la trattativa con i portoghesi comincerà giovedì a Lusaka. Essa non riguarderà l'indipendenza del territorio, che è fuori discussione, ma il trasferimento dei poteri dalle autorità portoghesi al FRELIMO. Se la trattativa andrà a buon fine, il Mozambico sarà il secondo dei cosiddetti «territori portoghesi d'oltremare» ad accedere all'indipendenza. La Guinea Bissau sarà indipendente l'11 settembre.

A PAGINA 12

### OGGI

NOI simpatizziamo vivamente con Nerino Rossi, esponente di primo piano della DC, sia perché è quello lo conoscete, sia perché è moroteo, nello stesso modo che, com'è noto, avversiamo il senatore Fanfani sia perché è com'è, sia perché è fanfani.

Ma Nerino Rossi non deve esagerare, come ha fatto sabato scorso quando ha cercato, con parole all'apparenza caute ma in sostanza temerarie, di tracciare un succinto ritratto del popolo italiano nel momento che stiamo attraversando. «Non vi è dubbio — ha scritto Nerino Rossi sul «Popolo» — che in questo momento la pubblica opinione manifesti una particolare preoccupazione per due problemi cruciali: quello dell'occupazione e quello del caro-vita». Fin qui siamo d'accordo.

Vogliamo soltanto notare che ciò che scuote in questo momento la pubblica opinione non è «preoccupazione», come scrive Rossi, ma angoscia, osses-

WASHINGTON, 2. Altri due democratici cileni sono stati torturati e uccisi nelle galere dei militari fascisti di Pinochet. L'annuncio è stato dato, in circostanze drammatiche, dal corrispondente del «Washington Post» a Santiago del Cile, Joseph Novitski.

Si tratta di un medico, il dottor Hector Garcia, membro del partito socialista, e di un impresario, Ruben Lamich, membro del partito comunista. Arrestati il 13 agosto a Buiñ, un villaggio agricolo a sud della capitale, i due furono detenuti in un centro di stato fascista, erano stati assassinati un'ora più tardi a colpi di arma da fuoco. Secondo i documenti citati dal giornale statunitense, prima della esecuzione sommaria i due patrioti sono stati sottoposti dai loro carnefici ad inaudite torture.

Dopo le notizie pubblicate due settimane fa da «Washington Post» e «Humanité» sull'uccisione nei sotterranei dell'arsenale militare, del dirigente comunista Alfonso Carrasco, questa una nuova prova che nelle galere di Pinochet continuano le esecuzioni sommarie, nonostante l'assicurazione data dal governo cileno di una lista militare di porre fine alle esecuzioni sommarie senza processo, attraverso le quali, nei primi mesi dopo il colpo di stato fascista, erano stati uccisi migliaia di patrioti cileni.

Il corrispondente del «Washington Post» dopo essere riuscito a fare un appello al quotidiano comunista francese la «Humanité» sull'uccisione nei sotterranei dell'arsenale militare, del dirigente comunista Alfonso Carrasco, questa una nuova prova che nelle galere di Pinochet continuano le esecuzioni sommarie, nonostante l'assicurazione data dal governo cileno di una lista militare di porre fine alle esecuzioni sommarie senza processo, attraverso le quali, nei primi mesi dopo il colpo di stato fascista, erano stati uccisi migliaia di patrioti cileni.

Il corrispondente del «Washington Post» dopo essere riuscito a fare un appello al quotidiano comunista francese la «Humanité» sull'uccisione nei sotterranei dell'arsenale militare, del dirigente comunista Alfonso Carrasco, questa una nuova prova che nelle galere di Pinochet continuano le esecuzioni sommarie, nonostante l'assicurazione data dal governo cileno di una lista militare di porre fine alle esecuzioni sommarie senza processo, attraverso le quali, nei primi mesi dopo il colpo di stato fascista, erano stati uccisi migliaia di patrioti cileni.

Novitski ha affermato di aver ottenuto le informazioni sull'uccisione di Lamich e Garcia dai documenti che corredevano le petizioni presentate alla Corte di appello di Santiago dalle vedove delle due vittime, che chiedevano la protezione dell'autorità giudiziaria per se stesse e per i loro figli contro possibili arresti. La settimana scorsa la Corte ha chiesto alle autorità militari e alla polizia se vi fossero in vista mandati di arresto contro i superstiti delle due famiglie, ma fino ad oggi le autorità non hanno risposto.

### il caro-vita

Non per consegnare i loro prodotti a prezzi maggiorati, già porgevano i pacchetti, già contavano i soldi accreditati che non bastavano quando è arrivato l'ordine del governo. Ribassare, ribassare, ribassare. I pastai per un momento hanno fatto un tentativo di «obbedisco» hanno detto e hanno addirittura rimosso qualche cliente già uscito. «Mi ha dato cento lire di più» si è sentito dire più volte a qualcuno che aveva appena fatto la spesa, e non c'è stato vero, costui le ha dovute riprendere.

Ma non si è mai chiesto Nerino Rossi nella sua ingenuità come mai i lavoratori stanno così bene? Perché guadagnano molto? No. E' perché risparmiano sulla spesa. Da quando il governo è intervenuto, néssuno per farsi una villetta occorre non incanarsi di mangiare pasta. Con quel che una risparmio tira su i muri. Per il mobilista, se ci si accontenta, basta il calo della verduzza.

Fortebraccio

### SINGOLARI «CONSIGLI» ALLE DONNE

## MENO OCCUPAZIONE, PIÙ CUCINA

«Maccaroni» è stata per decenni (e qualche volta lo è tuttora) la definizione spregiata degli italiani, una definizione che ha cominciato a correre le vie del mondo insieme alle grandi ondate migratorie dei nostri connazionali. Si trattava (si tratta) di una specie di etichetta tesa a riassumere in sé molti elementi: il rifiuto xenofobo dei «cercatori di lavoro» e nello stesso tempo la constatazione della loro dura povertà. Gli italiani insomma mangiatori di spaghetti e niente altro, la pasta come compagnia in tavola due volte al giorno quando andava bene.

Lo sviluppo sociale del nostro Paese nel dopoguerra conquistato attraverso lotte tenaci e asperissime ha segnato anche l'aggiunta di vitamine e proteine nell'alimentazione e un indubitabile progresso di massa da que-

sto punto di vista, anche se certo non generalizzato. Tuttavia gli spaghetti sono rimasti, per tradizione, per gusto e ancora per necessità, il piatto-base di milioni di famiglie.

E adesso? Se gli aumenti dei prezzi allontanano di nuovo frutta e bistecche da molte case, perfino il piatto di vermicelli o di rigatoni sta diventando un lusso. Nel conto si assumono infatti il rincaro (arbitrario) della pasta a quello dell'olio e della scorta di pomodori, indispensabili per il più semplice dei sughi rituali.

Tra le conseguenze gravi di questo vero e proprio scandalo nazionale, ce n'è una che passa in sordina perché viene presentata in margine, quasi come una lieve e delicata nota di costume, un ritorno al bel tempo che fu. E' il ritorno forzato di casa-

linche e lavoratrici al «fatto in casa»: per risparmiare rispetto ai «petati», messi in scatola peraltro più all'estero che da noi (altra nefasta situazione di tempi e di fatica per quello casalingo).

Perfino il revival della pasta, dei pomodori, delle marmellate fatte in casa, tra i tanti revival in moda, dimostra dunque la precarietà della condizione femminile in Italia, scoperta in questi giorni da alcuni esponenti di partito sulla scia del 12 maggio. Se con il boom le donne erano sollecitate a spendere e ancora a spendere, come loro preminente funzione sociale, adesso esse vengono spinte o costrette a pagare il prezzo della crisi economica (e delle speculazioni) anche con un po' di fatica in più, nascosta, confinata in cucina.

I. M.